

Ancora poca prevenzione e troppi ricoveri L' Asl si dà la pagella

Nove le zone rosse nella relazione annuale delle performance Maddalena MONGIÒ Le zone rosse della Asl di Lecce? Prevenzione del tumore al seno e all' utero, numero superiore alla media regionale di ricoveri inappropriati per gli over 65 e i bambini affetti da gastroenteriti, dimissioni volontarie dall' ospedale al di sopra della media regionale, spesa farmaceutica sopra le medie nazionali, ma sotto quelle regionali, alto numero di cesarei. È l' autoritratto fatto dalla Asl di Lecce nella relazione annuale delle performance 2017. Si tratta di un report in cui l' azienda sanitaria valuta la sua attività e il raggiungimento degli obiettivi, ma al tempo stesso è un' analisi delle capacità degli enti locali di rispondere alle richieste in ambito socio-sanitario. La premessa sono i punti di forza e di debolezza che in quest' ultimo caso chiamano in causa aspetti culturali del territorio e, per l' appunto, il ventaglio di possibilità offerti dagli enti locali e dagli

Ambiti di zona per il welfare. E quindi all' indice viene messo «l' eccessivo campanilismo che interferisce con la programmazione dei servizi sanitari per bacini di utenza sovracomunali». Tema, questo, di grande attualità da quando la Regione ha approvato il Piano di riordino che in questi giorni investe gli ospedali di Copertino e Galatina, mentre nei mesi scorsi ha impattato su Casarano. Di pari passo viene segnalata la debolezza degli ambiti di zona a programmare e gestire interventi sociali e **socio-sanitari**, come pure è sottolineata la difficoltà dei piccoli Comuni nel «fronteggiare situazione di particolare disagio e gravità quando le risorse familiari risultano scarse o inesistenti». Dalla parte del bicchiere mezzo pieno la Asl riconosce come punto di forza la solidarietà e l' inclusione sociale che caratterizzano il Salento, oltre alla possibilità di sviluppare l' ormai famosa integrazione ospedale-territorio «valorizzando il ruolo della famiglia e le cure domiciliari». La Asl si racconta



attraverso il monitoraggio di 83 voci e 5 colori: rosso (non soddisfacente e in peggioramento), ocra (non soddisfacente, ma in miglioramento), giallino (nella media) verdino (in miglioramento o nella media), verde (ottima performance). Nove le zone rosse e sono i mali noti della Asl salentina. Spicca il dato sugli screening, in particolare quello mammografico per il quale l' Azienda sanitaria ha sempre tenuto a sottolineare di essere una delle prime in Italia. In realtà la capacità di eseguire le mammografie in tempi rapidi è legata al fatto che le donne invitate ad eseguire l' esame sono poche, rispetto alla platea delle aventi diritto. Solo il 21,27 per cento delle donne tra i 50 e i 59 anni che hanno diritto a questo esame gratuito è stato invitato, contro una media regionale del 31,73 per cento (anche questa molto bassa) e di queste si è presentato il 78,6 per cento. Percentuali troppo basse, dunque. Tristi note anche per lo screening per prevenire il tumore della cervice uterina che riguarda le donne dai 25 ai 64 anni: 58,32 per cento le donne invitate e di queste ha accettato a sottoporsi all' esame solo il 34,36 per cento. Va detto che, nonostante la performance non sia esaltante, comunque ha indici più alti della media regionale. Sempre in zona rossa l' uso di antibiotici in ospedale e la difficoltà degli ospedali a erogare il primo ciclo di cura al paziente, al momento della dimissione, per contenere i costi della spesa farmaceutica che sono l' altro punto caldo. La stima della spesa farmaceutica viene elaborata attraverso la consultazione del Sistema Monitoraggio Appropriatezza Prescrittiva da cui risulta che la spesa pro-capite, nella Asl salentina per il 2017, è di 196,3 euro superiore del 12 per cento rispetto all' obiettivo nazionale, anche se in decremento rispetto al 2016 quando si è attestata a 204,18 euro, mentre nel confronto regionale la spunta perché la media delle Asl dà un valore di 203,32 euro. Sul fronte ospedaliero, per le «branche chirurgiche rimangono sostanzialmente stabili gli indici di performance relativi alle fratture di femore negli anziani operati entro 2 giorni (52 per cento del totale) e l' incidenza dei cesarei sul totale dei parti (45 per cento) ancora troppo elevata nonostante una riduzione in valore assoluto numero 114 cesarei rispetto all' anno precedente. Ora si tratta di aspettare la relazione sulle performance 2018 per capire se il bersaglio sarà centrato su più obiettivi.